



AGER 3 - RAI CINEMA

Presentano

LA MASSERIA DELLE ALLODOLE

di

PAOLO e VITTORIO TAVIANI

Una produzione

AGER 3

in collaborazione con

RAI CINEMA

e

EAGLE PICTURES

in coproduzione con

NIMAR STUDIOS - Bulgaria

SAGRERA TV con la partecipazione di TVE e il contributo
di Instituto de la Cinematografía y de las Artes Audiovisuales (ICAA) - Spagna

FLACH FILM - FRANCE 2 CINEMA

con la partecipazione di CANAL+ - Francia

e con la partecipazione di

27 FILMS PRODUCTION - ARD DEGETO

Ufficio stampa::

Amelia Marconcini - 06.58310954 - cell. 338.3561788

Valerio Sammarco - cell. 339.253027

CAST TECNICO

Regia di PAOLO e VITTORIO TAVIANI

Soggetto e sceneggiatura di PAOLO e VITTORIO TAVIANI
liberamente ispirato dall'omonimo romanzo di
ANTONIA ARSLAN
pubblicato in Italia da RIZZOLI

Casting BEATRICE KRUGER (F.B.I. Casting)

Aiuto regia MIMMOLA GIROSI

Operatori alla macchina ROBERTA ALLEGRINI e DUCCIO CIMATTI

Operatore 2° macchina steadycam SIMONE ZAMPAGNI

Costumi LINA NERLI TAVIANI

Scenografia ANDREA CRISANTI

Fotografia GIUSEPPE LANCI (a.i.c.)

Montaggio ROBERTO PERPIGNANI (a.m.c.)

Musiche GIULIANO TAVIANI
CAM Original Soundtracks

Coproduttori RAMON COLOM
JEAN-FRANCOIS LEPETIT
GIANFRANCO PIERANTONI

Una produzione AGER 3
in collaborazione con RAI CINEMA
e EAGLE PICTURES

In coproduzione con NIMAR STUDIOS - Bulgaria
SAGRERA TV con la partecipazione di TVE e il
contributo di Instituto de la Cinematografía y de las
Artes Audiovisuales (ICAA) - Spagna
FLACH FILM - FRANCE 2 CINEMA
con la partecipazione di CANAL+ - Francia
e con la partecipazione di 27 FILMS PRODUCTION
ARD DEGETO

Realizzato con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per il CINEMA
con il contributo di EURIMAGES e del PROGRAMMA MEDIA PLUS
DELLA COMUNITA' EUROPEA

Produttori Associati STEFANO E CIRO DAMMICCO

Prodotto da GRAZIA VOLPI

PERSONAGGI E INTERPRETI

Nunik	PAZ VEGA
Youssouf	MORITZ BLEIBTREU
Egon	ALESSANDRO PREZIOSI
Ismene	ANGELA MOLINA
Nazim	MOHAMMAD BAKRI
Aram	TCHEKY KARYO
Assadour	MARIANO RIGILLO
Isman	HRISTO SHOPOV
Taner	CHRISTO JIVKOV
Presidente Tribunale	STEFAN DANAILOV
Livia	YVONNE BRULATOUR SCIO'
Avetis	NICOLO' DIANA
Kambussian	UBALDO LO PRESTI
Signora turca	LINDA BATISTA
Moglie Colonnello Arkan	ENRICA MARIA MODUGNO
Colonnello Arkan	ANDRE' DUSSOLLIER
Armineh	ARSINEE KHANJIAN

LA MASSERIA DELLE ALLODOLE

1915. In una piccola città della Turchia la guerra sembra lontana, lontane le persecuzioni contro la minoranza armena. È armena la famiglia Avakian, che apre la sua bella casa per il funerale del suo patriarca. Anche il *Colonnello Arkan*, rappresentante della autorità turca, viene a rendere omaggio. "Grazie di questo gesto di pace..." gli mormora *Aram*, a nome della famiglia. Dopo molti anni tornerà dall'Italia il figlio maggiore *Assadour*, che esercita a Padova la professione di medico: a lui il padre ha lasciato la vecchia Masseria delle Allodole. *Aram* con la moglie *Armineh*, vivace ed esuberante, la zia *Hasmig*, il piccolo *Avetis* e le sue sorelle si preparano ad accoglierlo con impazienza, mentre *Nunik*, giovane ed esuberante, vive con angoscia la sua relazione nascosta con *Egon*, un giovane ufficiale turco. Un amore pericoloso, impossibile. *Egon* appartiene al partito dei "Giovani Turchi" che si sta organizzando segretamente per realizzare il mito della "Grande Turchia". La famiglia Avakian sembra non avvertire la tempesta che si sta avvicinando: festeggia il restauro della masseria ballando al suono dei *kochari*.

Ma nel maggio l'Italia si schiera al fianco della Francia contro l'Austria e l'Impero Turco. Le frontiere vengono chiuse. *Assadour* cerca inutilmente, affannosamente, di partire. Deve rimanere in Italia mentre in Turchia il partito dei Giovani Turchi ordina il massacro degli armeni. Rifugiatosi ingenuamente nella Masseria delle Allodole, *Aram* e tutti i maschi, anche i bambini, vengono raggiunti dai soldati e trucidati. Le donne e *Avetis*, sopravvissuto perché travestito da femmina, si incamminano in una marcia forzata verso il deserto, dove sono condannate a morire.

Ma qualcuno segue, nascostamente, il gruppo: sono *Nazim* e *Ismene*. Lui, un turco appartenente alla "Confraternita dei Mendicanti", ha sempre avuto un legame forte con la famiglia di *Aram* che, secondo i principi evangelici della società armena, rispetta la povertà; lei è una lamentatrice greca, la "tata" di *Nunik* e di *Avetis*. In un momento di debolezza *Nazim* ha tradito la famiglia. Ora, sconvolto dalla tragedia e dalla sua colpa, è deciso a riscattarsi. Insieme ad *Ismene* salverà quel che resta della famiglia, i piccoli e *Armineh* di cui ha sempre sentito in segreto il fascino e che ora si è chiusa in un silenzio di pietra. Salverà *Nunik* che, per procurare cibo ai suoi, offre la sua bellezza, la sua verginità a uno dei soldati turchi che sorveglia la colonna delle deportate. È un giovane soldato, *Youssof*, che fin dall'inizio della marcia è stato attratto dalla fierezza di *Nunik*. Disprezza i commilitoni che si sono goduti le donne armene prendendole con la forza; prova vergogna di fronte a *Nunik* che si è denudata nella sua tenda. La copre. La rispetta. Si incontrano ancora: in *Youssof* nasce l'amore, in *Nunik* riconoscenza e tenerezza. Con l'aiuto della Confraternita dei Mendicanti di Aleppo, *Nazim* prepara la fuga. "È per questa notte" confessa *Nunik* a *Youssof* che, disperato, cerca inutilmente di trattenerla con sé.

La carrozza col sottofondo è pronta al bordo del campo per raccogliere i fuggitivi. Ma qualcosa mette in sospetto i guardiani. I bambini e *Armineh* stanno per essere scoperti. Per attirare l'attenzione su di sé, *Nunik* si stacca da loro, raggiunge il centro del campo e inizia a cantare una canzone armena, "Ov Sirun sirun". "Prima il fuoco poi la testa!" ordina contro di lei il comandante, secondo le leggi del campo. Tra i soldati c'è anche *Youssof*. I suoi occhi incontrano quelli di *Nunik* che lo implorano di ricordare la sua promessa: "Non ho paura della morte, ma non mi fare torturare. Promettimelo!".

Disperato, Youssouf leva la lama verso l'alto. Intanto Avetis e le bambine stanno correndo verso il mare, verso Venezia dove Assadour sul molo li sta aspettando.

Quattro anni dopo. Nel processo per i crimini contro il popolo armeno Youssouf denuncia l'eccidio. Per primo denuncia se stesso per l'uccisione di Nunik Avakian, la donna che ha amato.

Didascalia

Dopo le prime condanne i processi vennero sospesi. Il popolo armeno attende ancora giustizia.

A PROPOSITO DI LA MASSERIA DELLE ALLODOLE

...“Questo nostro film nasce da un senso di colpa. Tre anni fa, quasi per caso, abbiamo scoperto la tragedia armena... sapevamo, credevamo di sapere... Un eccidio di uomini, donne, bambini nel 1915 in nome della ‘grande Turchia’. Decenni sono passati da allora, il popolo armeno attende ancora giustizia e noi – come milioni di altri – quasi ignoravamo tutto questo.”

...“Da tempo sentivamo il bisogno di avvicinarci con il nostro cinema a quella che è la tragedia più cupa dei nostri tempi: gli eccidi tra popoli fratelli, tra etnie che convivono, qui in Serbia, nel Kosovo, in terre divise da noi solo da un tratto di mare, e in Africa, in Asia...”

...“L’occasione fu la lettura del bel libro di Antonia Arslan ‘La masseria delle allodole’, un romanzo particolare, qualcosa come una indiretta autobiografia. Antonia è italiana di origine armena, e nel libro ha raccontato l’olocausto della sua famiglia. Romanzo, documento. Per noi due ha segnato l’incontro tra gli eventi del passato e quelli del nostro presente. Ma, come sempre, non ci interessava – e non ne saremmo stati capaci – disegnare un quadro storico. Ci interessava seguire alcune creature, i loro destini particolari, unici, e proiettarli poi in un grande evento collettivo, che si rivela nel suo orrore oggi, ma che affonda le sue radici nel passato. ... Nunik, Armineh, Aram: gli armeni... e Nazim, Arkan, Egon, Yussuf: i turchi... il racconto ha avuto inizio...”

...“Parlare bene dei propri attori è come fare un complimento a se stessi! Ma il film – davvero – deve molto alla interpretazione di un gruppo di attori bravi, molto bravi, che con passione hanno dato vita ai loro personaggi. Sono italiani, spagnoli, francesi, tedeschi... e, purtroppo, non possiamo avvalerci della presa diretta – lo sapevamo in partenza – ma la rinuncia era calcolata: volevamo scegliere in Europa i volti, le personalità che più corrispondevano alla nostra fantasia durante la scrittura del film. D’altra parte il nostro paese non è oggi l’Europa?”

...“Anche noi siamo convinti della necessità che la Repubblica turca entri nell’Unione europea, ma anche della necessità che si pronunci pubblicamente sulla verità storica della tragedia armena, così come Germania e Italia hanno affrontato il loro passato criminale.”

... “Stiamo parlando della Turchia e ci piace ricordare il nostro incontro col pubblico e la critica turca: il festival di Istanbul volle dedicare al nostro cinema una retrospettiva ed a ogni proiezione si rinnovava il rapporto di amicizia tra noi e gli spettatori.”

Paolo e Vittorio Taviani

IL POPOLO ARMENO

Cenni storici di Luciana Della Fornace

L'Armenia, da sempre, ha dovuto lottare per la sua indipendenza, soggetta a causa dei comuni confini, alle mire espansionistiche della Persia, della Turchia e della Russia. Quando Roma divenne padrona del mondo orientale, l'Armenia fu, pur con alterne vicende, sotto l'impero fino a che nel 218 d.C., con l'imperatore Macrino, l'esercito romano fu sconfitto a Nisibi. Venne costituita una monarchia e salì al trono Tiridate che rimase comunque feudatario di Roma. Intanto, in Persia, i parti, popolo bellicoso e coraggioso si erano impadroniti del potere e invasero l'Armenia, mentre a Roma era imperatore Diocleziano. Scoppiò una guerra che si concluse con la vittoria dei romani e, nel 298, buona parte del territorio meridionale armeno passò sotto il dominio di Roma e poi di Bisanzio.

Dal 639 al 1375, essendosi indebolita la Persia, il potere in Armenia andò agli arabi mentre una sua parte diveniva il regno indipendente di Cilicia. Quando morì il suo ultimo re, Leone IV, quel minimo di indipendenza che il popolo armeno si era assicurato, scomparve del tutto e, già dal lontano 1375, si realizzò una diaspora del popolo armeno nel mondo. Da allora, fino alla prima metà del secolo ventesimo, l'Armenia fu terra di conquista ed è solo una questione politica internazionale che impedisce che lo sia ancora oggi.

Nel 1768 scoppiò uno scontro tra persiani e russi, che si contendevano la terra armena e che si concluse con la vittoria della Russia, che si impadronì, con il conseguente trattato di pace, di un vasto territorio a nord dell'Armenia.

Nel 1860, gli armeni della regione dello Zeitun, i più indipendentisti, si ribellarono alla Turchia, sia per come erano vessati dal governo turco, sia in nome della loro religione greco-ortodossa. Fu un'ecatombe. I turchi costituirono battaglioni della morte, curdi che compirono inenarrabili azioni di violenza. Gli armeni chinarono il capo e non lo spirito ma, nonostante l'intervento di Francia, Inghilterra e Russia sul governo turco, gli eccidi continuarono. Si calcola che, nel solo 1896, dopo un attentato alla Banca Ottomana a Istanbul, vennero massacrati oltre centomila armeni in quanto ritenuti responsabili dell'azione.

La situazione, da allora, non si pacificò più. E quando gli armeni, sotto la Turchia, nel 1913, chiesero riforme, coinvolgendo le potenze occidentali, il partito dei "giovani turchi" che stava andando al potere a Istanbul, prese il pretesto per portare a compimento quello che da secoli era stato un disegno politico della Turchia: lo sterminio del popolo armeno. Tale pulizia etnica venne posta in atto durante la prima guerra mondiale (1915-1918), soprattutto nel 1915. I pochi che riuscirono a fuggire si salvarono, gli altri subirono massacri tali da scomparire quasi, come popolo, sulla terra.

Durante la prima guerra mondiale, le campagne si svolsero con alterne fortune sul piagato territorio dell'Armenia. Talvolta vinsero i russi e talvolta i turchi, tra cui spesso si inserirono gli inglesi. Tutte le

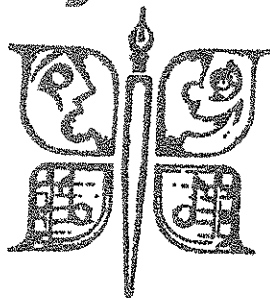
volte che la Turchia avanzava, il suo primo atto era di procedere alla pulizia etnica nei riguardi dei sopravvissuti armeni.

Da allora l'Armenia non esisté più tranne una piccola repubblica indipendente che cerca di mantenere alti gli ideali, il valore e i costumi del suo popolo.

Divisa, ancora oggi, tra l'Iran e la Turchia, l'Armenia, come nazione, ha perso la sua connotazione politica ma non la sua cultura e la storia del suo coraggio che gli emigrati hanno diffuso nel mondo.

Lo sterminio del popolo armeno, compiuto in nome della "grande Turchia", è stato misconosciuto dalla storia e dalla politica internazionale.

La **Masseria delle allodole** di Paolo e Vittorio Taviani è una denuncia di un eccidio, perpetrato a freddo, e il popolo armeno, ancora oggi, dal lontano 1915, attende una giustizia che forse non arriverà mai.



LA MASSERIA DELLE ALLODOLE

Spunti di riflessione:

- 1) Perché la Turchia, nel 1915, attuò la soluzione finale, legata allo sterminio del popolo armeno? Effettuate ricerche in merito.
 - 2) Quanto contò, nella pulizia etnica di cui alla domanda precedente, la differenza di religione tra i Turchi musulmani e gli Armeni greco-ortodossi?
 - 3) Quante volte, nel corso dei due secoli precedenti al nostro, il popolo armeno chiese aiuto alle potenze occidentali e quali furono i risultati? Approfondite l'argomento.
 - 4) L'eccidio degli Armeni fu determinato dall'ideale della "grande Turchia", da sempre vivo nel suo popolo, fino a che l'impero non decadde? E quando si cominciò ad assistere alla decadenza di questo grande paese che, nel secolo XVI, dominò, con la sua flotta, il Mediterraneo, in lotta continua contro il grande ammiraglio genovese Andrea Doria? E nonostante che, nel 1571, subisse a Lepanto una grave sconfitta, fu capace di risollevarsi al punto che, quasi un secolo dopo, nel 1683, riuscì a mandare il suo esercito, forte di 80.000 uomini, a conquistare Vienna. Effettuate ricerche in merito.
 - 5) I "giovani turchi", un gruppo xenofobo che giunse al potere con Kemal Atatürk, nei primi decenni del secolo XX, furono coloro che pianificarono l'eccidio sistematico del popolo armeno. Perché?
 - a) Per la diversa religione, motivo per cui l'umanità ha subito e subisce, ancora oggi, tante ingiustizie?
 - b) Per l'ideale di ricostituire la "grande Turchia"?
 - c) Per combattere la Persia e la Russia che premevano tendendo ad allargare i propri confini verso l'Armenia turca?
 - d) O per tutti e tre i motivi?
- Approfondite l'argomento e, poi, esprimete la vostra opinione in merito.
- 6) Si parla, e non solo nei riguardi del popolo armeno, di sterminio, di eccidio, di massacri e di pulizia etnica. Sembra si tratti di quattro parole con lo stesso significato. Eppure tra le prime tre e la quarta c'è una profonda differenza. Effettuate una ricerca per chiarire i diversi significati.
 - 7) La lotta che si scatenò nel 1855 tra la Russia e la Turchia che vide accanto a sé come alleata la Francia, l'Inghilterra e, in piccola parte, anche l'Italia, fu determinata dalle mire espansionistiche turche o russe?



- 8) Perché Assadour, il figlio maggiore del capo della famiglia armena Aram, torna nel suo paese? Da quale nazione proviene e quale professione esercita?
- 9) Perché Assadour, dopo aver pianificato un viaggio dai suoi, non può tornare in Armenia?
- 10) Perché la bella Nunik che vive un segreto amore con Egon, ufficiale appartenente al gruppo dei "giovani turchi", ha un grave senso di colpa per questo rapporto?
- 11) Chi furono "i giovani turchi" e chi fu il loro capo, prima e dopo il conflitto mondiale del 1914-1918? Riuscirono ad arrivare al potere? E come?
- 12) Perché la famiglia Avakian, all'inizio della storia, vive tranquilla nella sua masseria, sottovalutando le tragiche notizie che arrivano da altre zone dell'Armenia?
- 13) Quali sono i rapporti tra gli Avakian e il turco colonnello Arkan, comandante della guarnigione, stanziata nella zona?
- 14) Nella masseria delle allodole, come del resto in tutta l'Armenia, all'arrivo dell'esercito turco, agli uomini, a tutti gli uomini di qualsiasi età, tocca la morte. E qual è il destino delle donne?
- 15) Ismene è la tata di Nunik e del piccolo Avatis. Sopravvissuta al massacro, perché non si mette in salvo e, al contrario, cerca di aiutare le sopravvissute tra cui c'è anche il bambino, salvatosi perché travestito da donna?
- 16) Perché Nazim, capo della Confraternita dei Mendicanti, cerca di aiutare le povere donne della masseria delle allodole?
- 17) Molte volte ci si sofferma poco sull'importanza che i mendicanti, riuniti in confraternita, nel corso dei secoli, abbiano collaborato a scoprire delitti, abbiano difeso contro le autorità costituite chi, secondo loro, era ingiustamente trattato e abbiano costituito *énclaves* potentissime che non si poteva non valutare in ogni problema politico. Basti pensare alla corte dei miracoli parigina, nel XV, XVI e XVII secolo. Approfondite l'argomento.
- 18) Blaise Pascal affermò "il cuore ha delle ragioni che la mente non può conoscere". Sono le ragioni del cuore che portano il giovane turco Youssouf verso Nunik e la sua fierezza fino a decidere, per lei, della sua vita?
- 19) Nunik compie un atto eroico per permettere...? Rispondete a questa domanda dopo aver visto il film.
- 20) Chi e perché denunciò, per primo, l'eccidio della gente della masseria delle allodole?
- 21) Perché i Paesi occidentali hanno sempre tentato di mettere a tacere l'eccidio del popolo armeno?
- 22) All'Aja esiste, oggi, il Tribunale internazionale che giudica i colpevoli dei delitti contro l'umanità. Il presidente serbo Milosevic, co-responsabile della tragedia che, negli anni '90, coinvolse la terra jugoslava, è morto in carcere mentre veniva processato e molti altri sono stati condannati. Anche in questo caso si trattò di spietata pulizia etnica. E gli armeni allora? Sono fatti ormai affidati alla storia e basta?

23) Eppure nella penisola balcanica, dopo oltre dieci anni, si cercano ancora il generale Ratko Mladic e l'ex presidente della Bosnia Erzegovina, Radovan Karadzic, responsabili principali degli stermini contro i bosniaci. E l'Armenia?